

# Fa paura il pozzo di petrolio proprio accanto all'ospedale

Chiesto il monitoraggio ambientale costante di piazza Zecchettin

## MOVIMENTO

La manifestazione del Movimento 5 stelle

## PINO PERCIANTE

● **VILLA D'AGRI.** Manifestano il 25 aprile perché vogliono «diberarsi» dal petrolio. Un centinaio di persone, ieri mattina, si sono ritrovate in piazza Zecchettin a Villa d'Agri per dire ancora una volta «no» alle trivellazioni. Tra i manifestanti, comunque, sono pochi quelli del posto, quasi a voler significare una perdita di interesse per l'argomento. Qualcuno indica proprio la giornata di festa a giustificazione dell'esigua presenza di cittadini della zona. Non mancano, invece, i parlamentari del movimento 5 stelle, Mirella Liuzzi e Vito Petrocelli. All'iniziativa, promossa dal movimento Indignati Lucani, da Epha e da Ribelli Web, con la collaborazione dei movimenti No Triv, hanno partecipato anche il tenente della polizia provinciale, Giuseppe Di Bello e la professoressa Albina Colella. «Siamo scesi in piazza – ribadiscono i partecipanti alla manifestazione – affinché le multinazionali del petrolio abbandonino il territorio lucano».

A spaventare i manifestanti è soprattutto il pozzo a ridosso dell'ospedale. Dopo che venne autorizzato tre anni fa, si scatenò subito il dibattito ma il progetto è andato avanti nonostante le accuse degli ambientalisti e a breve il pozzo (denominato Alli

2) dovrebbe entrare in produzione. Gli attivisti chiedono di rendere pubblici il piano di evacuazione e i piani ingegneristici relativi alla realizzazione del pozzo. Le altre richieste riguardano l'installazione di centraline di monitoraggio dell'aria in piazza Zecchettin e in tutto il centro abitato; il monitoraggio costante delle falde acquifere di tutta la zona; la costituzione di una commissione nazionale d'inchiesta sui danni per l'ambiente e la salute dei cittadini derivanti dalle estrazioni.

Terenzio Bove, uno degli attivisti che hanno partecipato alla manifestazione, è stato tra i primi a battersi contro la realizzazione del pozzo vicino all'ospedale. «Quel pozzo – dice – non ha prodotto nulla né in termini economici né occupazionali, fatta eccezione per qualche posto di lavoro che comunque rappresenta un risultato importante considerata la crisi occupazionale che attanaglia anche la Basilicata. Anche questo aspetto, però, merita una considerazione dal momento che parliamo di una zona destinata all'edilizia residenziale: vale a dire se questi posti di lavoro valgono a compensare la perdita dell'economia legata all'investimento abitativo bloccatosi dopo il rilascio dell'autorizzazione per il pozzo».

**MELFI** IL PAZIENTE È STATO OPERATO IN VIA ENDOSCOPICA

## Tumore dei seni nasali nuova tecnica d'intervento

● All'ospedale di Melfi è stato asportato un tumore maligno dei seni paranasali per via endoscopica. L'intervento, fanno sapere dall'Asp, ha avuto un ottimo risultato ed il paziente è stato dimesso senza complicazioni. Ad effettuare l'intervento Marco Manola Direttore dell'Unità operativa di Otorinolaringoiatria di Melfi. I tumori dei seni paranasali sono piuttosto rari, riguardano circa il 3-5 % del totale dei tumori del distretto otorinolaringoiatrico, e l'1% circa dei tumori maligni. Sono però tumori molto aggressivi e particolarmente complessi da trattare. In Italia sono colpiti ogni anno circa 300 nuovi pazienti che classicamente vengono trattati con la chirurgia aperta o con la radioterapia. La stragrande maggioranza di questi pazienti si rivolge ai centri di riferimento di tali patologie. Oggi con lo sviluppo delle tecniche endoscopiche endonasali è possibile in casi selezionati asportare questi tumori per via endoscopica senza cicatrici esterne e con ritorno alla vita quotidiana in tempi brevissimi. Il dott. Manola proviene dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Napoli dove ha affinato le tecniche endoscopiche e microscopiche. Il trattamento di queste patologie non riguarda però solamente l'otorino, ma un team di specialisti che comprende la radioterapia, la radiologia, l'anatomia patologica e l'oncologia. Infatti gli operatori sanitari dell'U.O. Otorinolaringoiatria del Plesso Ospedaliero di Melfi sono in stretto contatto con il Crob di Rionero. L'obiettivo è il trattamento integrato attraverso un team multidisciplinare che permetterà di ottimizzare il risultato clinico e la sopravvivenza dei pazienti affetti da queste patologie.

